

Lac o Le Mon = Il corpo dell'artista

Pensare con il corpo è stato il titolo che ci ha accompagnato in questa residenza. Per articolare il pensiero (o il corpo del testo) ho deciso di dividere i 10 giorni vissuti insieme in due parti.

Direi che la prima parte abbiamo lavorato più con il pensiero mentre nella seconda più con il corpo.

Per questa ragione ho pensato a un altro titolo che potrebbe aggiungersi alla nostra esperienza: Corporizzare il pensiero.

Vi pongo un quesito sperando mi possiate aiutare: che differenza c'è tra pensare a quello che corporizziamo e corporizzare quello che pensiamo?

Con il nostro lavoro abbiamo navigato all'interno di questa quesito e creato ponti di connessione.

Aggiungo, a quali luoghi (e in che modo) abbiamo dedicato l'attività del pensiero e a quali l'attività del corpo?

I primi cinque giorni siamo stati seduti insieme intorno a un tavolo, nella stanza centrale della casa, parlando dei nostri progetti. Mi piace pensare questa stanza come il cervello di Lac o Le Mon.

La Treccani definisce il cervello come la sede delle facoltà intellettive e razionali; quindi, possiamo dire che quella caverna in cui abbiamo visto delle proiezioni è la sede razionale della fondazione? Lascio a voi possibili interpretazioni.

Negli altri cinque giorni abbiamo lavorato individualmente o in piccoli gruppi attivando punti esterni rispetto alla stanza/cervello della casa.

Ho pensato a questi punti come le parti del corpo di Lac o Le Mon.

Come il gioco del cadavere squisito di ieri sera. Vi invito a farlo con me.

La capanna della Maga è la bocca, Il labirinto l'intestino, le mura la pelle, la cantina gli occhi, le altalene le braccia e le gambe, il volto il giardino in cui abbiamo preso il sole.

I progetti di Lorenzo e Pietro ci hanno fatto vedere come il corpo può diventare un'opera collettiva attraverso la musica mentre il progetto di Giada ci ha fatto vedere come trasvalutare gli scarti del corpo.

Detto questo, la mente è separata dal pensiero?

Spinoza ci ha detto di no e penso che anche noi siamo andati in questa direzione. Dobbiamo pensare infatti allo spazio che abbiamo vissuto in queste settimane come un insieme di luoghi in continua connessione in cui il pensiero è il corpo e il corpo è il pensiero.

Senza i pensieri della stanza centrale non ci sarebbero state le parti del corpo intorno alla casa e viceversa. Se sei nel corpo della casa sei automaticamente legato ad una parte esterna ad esso.